

2008/1/NAU



Settore Ambiente e Agricoltura

DECRETO DIRIGENZIALE

Disposizione n. 99 del 01/03/2011

Protocollo n. 11802 del 01/03/2011

Raccolta Generale n. 694 del 01/03/2011

Fascicolo n. 9.2 /2010/16

Oggetto: Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Allegato Tecnico, intestato a Ecosan S.r.l. rilasciato dalla Provincia di Monza e della Brianza ai sensi del d.lgs. 152/06 e s.m.i. allegato VIII, punto 5.1 - Inseadimento in Via San Giuseppe, 31 Seregno (MB) e sede legale in Via Giudicarla, 10 Seregno (MB).

IL DIRETTORE DEL SETTORE AMBIENTE E AGRICOLTURA

Visti:

- la legge 07 Agosto 1990 n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- l'art. 107 comma 3 del D.Lgs. 18.8.00 n.267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15/01/08 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- la l.r. 12 Dicembre 2003 n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;
- la l.r. 1 febbraio 2005 n. 1 "Interventi di semplificazione - Abrogazione di leggi e regolamenti regionali - Legge semplificazione 2004;
- il d.lgs. del 03.04.06 n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale;
- la l.r. 11 Dicembre 2006 n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e s.m.i., che all'art. 8 comma 2 e all'art.30 comma 6 lettera b), attribuisce alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali a decorrere dalla data dell' 01 Gennaio 2008;
- il d.m. ambiente 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti".

Richiamati:

- La d.g.r. Regione Lombardia 19 novembre 2004 n. 7/19461 "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- la d.g.r. Regione Lombardia 20/06/08 n. 8/7492 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di autorizzazione integrata ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la d.g.r. Regione Lombardia 30.12.08 n. 8/8831 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8,c.2, l.r. n. 24/2006)";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 10124 del 07/08/09 "Determinazioni in merito alle modalità e alle tariffe per il rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (art. 9,c.4, D.M. 24 Aprile 2008);
- il d.d.g. Territorio ed Urbanistica n. 8168 del 19/08/10 di pronuncia di compatibilità ambientale;
- gli artt. 28 e 30 dello Statuto della Provincia di Monza e Brianza in materia di attribuzioni ai dirigenti ed individuazione degli atti di loro competenza;
- il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi della Provincia di Monza e Brianza, approvato con deliberazione di Giunta n. 62 del 31.03.2010, in particolare l'art. 9 (i dirigenti), comma 1 lett. C);

Premesso che con nota del 23/06/2008 è pervenuta alla Provincia di Milano, allora competente, in data 01/07/2008 prot. 157678 la domanda presentata dalla Ecosan Srl, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, relativamente all'impianto esistente in Via San Giuseppe, 31 - Seregno, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.1 dell'allegato I al citato decreto e con medesima istanza la Società ha comunicato di aver presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), alla Regione Lombardia - D.G. Territorio ed Urbanistica - Struttura V.I.A., ai sensi del d.lgs. 152/06.

Considerato che:

- con nota datata 08/10/2008 Prot. N. 229248 avente per oggetto: "Comunicazione di avvio del procedimento ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 8 della L. 241/90 e s.m.i. per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59, alla società ECOSAN Srl relativamente all'impianto sito in Via San Giuseppe, 31 - Seregno per l'attività di cui al punto 5.1 dell'Allegato I al decreto medesimo e contestuale richiesta all'ARPA competente di avvio della relativa istruttoria tecnica" la Provincia di Milano ha avviato il procedimento amministrativo;
- con d.d.g. n. 8168 del 19/08/10 La Direzione Generale Territorio ed Urbanistica della Regione Lombardia ha emesso pronuncia di compatibilità ambientale;
- nella conferenza del 29/09/2010 la Provincia di Monza e della Brianza ha ratificato l'avvio del procedimento comunicato dalla provincia di Milano e contestualmente ha chiesto ad ARPA di avviare la relativa istruttoria tecnica, al fine della predisposizione dell'allegato tecnico;
- nella conferenza del 14/12/2010 la Provincia di Monza e della Brianza ha elencato le prescrizioni emesse nel parere V.I.A. e quelle relative alla miscelazione dei rifiuti come previste dalla d.g.r. 8571/2008 da inserire nell'allegato tecnico;
- con nota datata 01/02/11 pervenuta da ARPA Dipartimento Provinciale di Monza e della Brianza è stata trasmessa la proposta di Allegato Tecnico relativa alla Ditta Ecosan Srl - Via San Giuseppe, 1 - Seregno;

- l'impianto per cui si richiede l'Autorizzazione Integrata Ambientale è certificato EMAS (N. Registrazione IT - 000906 del 16 maggio 2008) secondo il regolamento comunitario 761/2001 e che pertanto l'autorizzazione medesima deve essere effettuata ogni 8 anni ai sensi dell'art. 29- octies comma 2 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- le prescrizioni contenute nell'allegato tecnico, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, sono state individuate nelle linee guida statali e/o Bref Europeo di settore "Waste Treatment Industries" per la materia elencata al punto 5.1 dell'allegato VIII del d.lgs. 152/06 e s.m.i..

Ritenuto di:

- rilasciare alla Società Ecosan Srl, con impianto industriale in Via San Giuseppe, 31 - Seregno (MB), l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del d.lgs. 152/06 e s.m.i., all'**esercizio delle attività** previste dal medesimo decreto all'allegato VIII punto 5.1, **così come descritte** nella documentazione allegata alla richiesta di autorizzazione e come **riportate nell'Allegato Tecnico e relativa planimetria, allegati quali parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, dalla data di avvenuta notifica dell'atto stesso;**
- dare atto che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose d.lgs. 334/99 e s.m.i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra.

Ritenuta la regolarità della procedura seguita e la rispondenza degli atti alle norme citate;

Tutto ciò premesso, in qualità di Autorità ora competente;

DECRETA

1. di rilasciare alla Ditta Società Ecosan Srl, con sede legale in Via Giudicarla, 10 - Seregno (MB), l'autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto ubicato in Via San Giuseppe, 31 - Seregno (MB), ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della d.g.r. Regione Lombardia 20/06/08 n. 8/7492, all'**esercizio delle attività** previste dal medesimo decreto all'allegato VIII punto 5.1, **così come descritte** nella documentazione allegata alla richiesta di autorizzazione e come suindicate e **riportate nell'Allegato Tecnico e relativa planimetria, allegati quali parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, dalla data di avvenuta notifica dell'atto stesso;**
2. che l'impianto di cui al punto precedente deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico e planimetria, allegati quali parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, come dettagliato negli stessi;
3. che il presente provvedimento attraverso l'allegato tecnico riporta altresì valori limite e prescrizioni, stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento dell'impianto ai nuovi valori limite e alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;

4. che ai sensi dell'art. 29- octies comma 2 del d.lgs. 152/06 e s.m.i l'autorizzazione ha la durata di 8 anni dalla data di notifica del presente atto e la relativa istanza di rinnovo deve essere presentata entro 180 giorni dalla scadenza dello stesso;
5. che in fase di realizzazione ed esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse;
6. che la presente autorizzazione sarà oggetto di verifica ai sensi dell'art. 29 - decies del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;
7. di determinare in € 203.998,34 l'ammontare totale della fidejussione che la Ditta Ecosan Srl deve prestare a favore della Provincia di Monza e della Brianza relativamente alle operazioni riportate nella tabella di seguito:

R 13 (messa in riserva)	Pericolosi	150 mc	52.987,50
R 13(messa in riserva)	Non pericolosi	720 mc	127.166,40
D 15 (deposito preliminare)	Pericolosi	100 mc	35.325,00
D 15 (deposito preliminare)	Non pericolosi	300 mc	52.986,00
D15 o R 13 (in alternativa)	Non pericolosi	550 mc	97.141,00
R3-R4-R12-D13 (trattamento e miscelazione)	Non pericolosi	30.000 t/anno	42.390,77
			407.996,67
			203.998,34

L'importo complessivo della garanzia finanziaria da versare sono calcolate a fronte dell'avvenuta certificazione EMAS e in applicazione dell'art. 29-octies comma 2 del d.lgs. 152/06 e s.m.i. e della d.g.r. 19 novembre 2004 - n. 7/19461.

La garanzia finanziaria deve essere prestata e accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. 19461/04 e la certificazione EMAS in questione dovrà essere attestata a cadenza annuale dall'Ente che l'ha rilasciata e documentata dalla ditta pena la reintegrazione della garanzia finanziaria a valore intero.

Ai sensi dell'allegato A p.to 6 della d.g.r. 19461/04: "la durata delle garanzie finanziarie prestate per tutte le attività di smaltimento e/o recupero, ad eccezione di quelle che riguardano le discariche, deve essere pari alla durata dell'autorizzazione, maggiorata di un anno. Le garanzie finanziarie restano valide fino a quando non verranno espressamente svincolate dall'ente competente ad autorizzare l'attività, previo nulla osta dell'Ente di controllo".

8. che la mancata presentazione della garanzia finanziaria di cui al punto 7 entro il termine di 90 giorni dalla data di notifica all'impresa del presente provvedimento ovvero la difformità della stessa dall'allegato B alla d.g.r. 19461/04, comporta la revoca dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

DANDO ATTO CHE

- a) il presente provvedimento verrà inviato agli Enti preposti al controllo, ciascuno per la parte di propria competenza (ARPA e Comune) e all'Albo Pretorio provinciale per la pubblicazione; verrà inoltre pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";
- b) il presente provvedimento verrà tenuto a disposizione del pubblico presso il Settore Ambiente e Agricoltura della Provincia di Monza e Brianza, come previsto dall'art. 29-*quater* comma 13 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- c) ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., **il responsabile del procedimento e dei dati personali ai fini della privacy** è il Direttore del Settore Ambiente e Agricoltura, Arch. Fabio Lopez Nunes.

Il presente atto viene notificato alla ditta tramite i Messi Provinciali e **produce i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica.**

Ai sensi dell'art.3 c. 4 della legge 07.08.90 n. 241 e s.m.i., si comunica che contro il presente atto può essere proposto ricorso al T.A.R. entro 60 gg. oppure al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla data della notifica.

ALL.TO: Allegato Tecnico e planimetria

IL DIRETTORE
Arch. Fabio Lopez Nunes





ALLEGATO TECNICO

Visto
Il Direttore Settore
Ambiente ed Agricoltura
(Fabio Lopez Nunes)

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Ecosan Srl
Sede Legale	Via Giudicarla, 10 - SEREGNO (MB)
Sede Operativa	Via San Giuseppe, 31 - SEREGNO (MB)
Tipo di impianto	Impianto di recupero (R12, R13, R3, R4) e smaltimento (D13, D15) di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi
Codice e attività IPPC	5.1. Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA	4
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	6
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	6
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	2
C. QUADRO AMBIENTALE	22
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	22
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	22
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	22
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	22
C.5 Produzione Rifiuti	22
C.6 Bonifiche	22
C.7 Rischi di incidente rilevante	22
D. QUADRO INTEGRATO	22
D.1 Applicazione delle MTD.....	22
D.2 Criticità riscontrate.....	36
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	36
E. QUADRO PRESCRITTIVO	37
E.1 Aria.....	37
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>37</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>37</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>38</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>38</i>
E.2 Acqua	40
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>40</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>40</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>40</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>40</i>

E.3	Rumore	40
E.3.1	Valori limite	40
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	40
E.3.3	Prescrizioni generali.....	40
E.4	Suolo	41
E.5	Rifiuti	41
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	41
E.5.2	Attività di gestione rifiuti autorizzata	41
E.5.3	Prescrizioni generall.....	46
E.6	Ulteriori prescrizioni	47
E.7	Monitoraggio e Controllo	47
E.8	Prevenzione incidenti	48
E.9	Gestione delle emergenze	48
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	48
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	48
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	50
F.1	Finalità del monitoraggio.....	50
F.2	Chi effettua il self-monitoring.....	50
F.3	PARAMETRI DA MONITORARE.....	50
F.3.1	<i>Risorsa idrica.....</i>	<i>50</i>
F.3.2	<i>Risorsa energetica</i>	<i>51</i>
F.3.3	<i>Aria</i>	<i>51</i>
F.3.4	<i>Acqua</i>	<i>52</i>
F.3.5	<i>Rumore.....</i>	<i>53</i>
F.3.6	<i>Radiazioni</i>	<i>53</i>
F.3.7	<i>Rifiuti.....</i>	<i>53</i>
F.4	Gestione dell'impianto.....	54
F.4.1	<i>Individuazione e controllo sui punti critici</i>	<i>54</i>
F.4.2	<i>Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	<i>55</i>



A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

Ecosan S.r.l. è un'azienda a conduzione familiare che opera nel campo della gestione rifiuti dal 1960.

Ecosan in virtù delle proprie autorizzazioni, delle risorse a disposizione ed avvalendosi della collaborazione dei propri studi di consulenza ambientale è in grado di offrire al cliente un servizio a 360°, tra cui:

- ritiro di rifiuti industriali (Rifiuti assimilabili agli urbani come imballaggi in materiali misti, imballaggi in carta e cartone, pulper di cartiera, imballaggi in legno, plastica di ogni genere (Poliuretano, PVC), ferro e rottami metallici di ogni genere, rifiuti da cantiere edile, fibre tessili lavorate o grezze, ed altri);
- noleggio container, press container e compattatori;
- trasporti di rifiuti, compreso trasporto in ADR per le merci pericolose;
- bonifica di siti inquinati e/o terreni contaminati, compresa l'effettuazione di carotaggi ed analisi di classificazione e le operazioni di scavo;
- bonifica di serbatoi e cisterne, compresa l'effettuazione di analisi di classificazione, prove di tenuta e Gas Free, estrazione dal suolo, rottamazione e smaltimento dei rottami;
- Attività extra sito di rimozione e smaltimento di manufatti in amianto, amianto friabile, cemento/amianto (quali coperture in eternit) comprese le relative pratiche presso le autorità competenti.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codici Ippc	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e autorizzate	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
5.1	Stoccaggio, selezione-cernita, miscelazione	R12-R13-R3-R4-D13-D15	X	X	X (limitatamente ai codici CER 20)

Tabella A1 – Tipologia Impianto/i

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
7.100	2191,25	4216,18	4216,18	2001	2006	-

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento



A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

I territori limitrofi hanno la seguente destinazione d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (metri)
		Zone urbane della microtrasformazione, per la produzione e il commercio
	Zone urbane della microtrasformazione, per la produzione e il commercio	0

Tabella A3 – Destinazioni d'uso aree limitrofe.

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Sost. da AIA
ARIA	d.lgs. 152/06	Provincia di Milano	Determinazione Dirigenziale n. 82/2008 del 14.02.2008	14.02.2008	29.02.2023	1	SI
ACQUA autorizzazione scarico acque meteoriche	Regolamento Regionale n° 4 del 26.03.2006	Comune di Seregno	Autorizzazione Comunale nr. 76931/2009	08.01.2010	08.01.2014	1	SI
RIFIUTI	d.lgs. 152/06	Provincia di Milano	Determinazione Dirigenziale n. 292 del 19.07.2007	19.07.2007	19.07.2017	1	SI
VIA	d.lgs. 152/06	Regione Lombardia	n. 8168	19.08.2010	-----	1	NO
CPI	DPR 37/98	Comando Provinciale VV.FF	n.343390	23.04.2010	02.04.2013	1	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

La ditta è in possesso delle seguenti certificazioni:

Certificazione N°	data Rilascio	data Scadenza
EMAS n. IT-000906	16/05/2008	24/12/2011
ISO 14001:2004 n. 11180	19/11/2009	18/11/2012
OHSAS 18001 n. 11181	20/05/2010	18/11/2012

Tabella A5 – Certificazioni



Con la presente di V.I.A. la ditta ha presentato richiesta di varianti all'impianto esistente ed in possesso delle autorizzazioni di cui sopra, consistenti in:

- integrazione delle tipologie di rifiuti sottoposti ad operazione D15 con il nuovo CER pericoloso 170605*;
- individuazione di una nuova zona (Area 13), posta in area coperta all'interno dell'insediamento esistente, adibita al deposito preliminare (D15) dei rifiuti pericolosi individuati con CER 170605*, 170503*, 170603* (in alternativa, in container chiusi o in cumuli), per un quantitativo massimo in deposito di 100 mc;
- individuazione di due nuove zone (14/a e 14/b), poste in area scoperta all'interno dell'insediamento esistente, adibite al deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi già compresi nell'autorizzazione vigente, per un quantitativo massimo stoccabile rispettivamente di 150 mc e 400 mc;
- installazione di un trituratore meccanico (presso la zona individuata come area 15) da utilizzare per l'adeguamento volumetrico;

La ditta ha presentato inoltre istanza datata 19.02.2008 relativamente all'adeguamento alla DGR n. 8/8571 del 3 dicembre 2008 avente in oggetto "atto di indirizzo alle province per il rilascio delle autorizzazioni in merito alle attività di miscelazione dei rifiuti" per l'inserimento delle operazioni D13 ed R12.

Tale varianti sono state valutate con l'istruttoria AIA e riportate nel quadro B.1

Con la presente istruttoria si integra la richiesta di autorizzazione per l'installazione di un nuovo impianto di triturazione rifiuti non pericolosi (trituratore meccanico) collocato all'esterno, la cui emissione non è tecnicamente convogliabile ed il sistema di abbattimento previsto per le polveri eventualmente generate è a nebulizzazione.

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2009.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Sui rifiuti in ingresso all'impianto vengono effettuate le seguenti operazioni:

Operazioni effettuate	Tipologia di rifiuti	Quantità massime in deposito (mc)
R13 (messa in riserva)	Pericolosi	150
R13 (messa in riserva)	Non pericolosi	720
D15 (deposito preliminare)	Pericolosi	100
D15 (deposito preliminare)	Non pericolosi	300
D15 o R13 in alternanza	Non pericolosi	550
Operazioni svolte sui rifiuti		
R3-R4-R12-D13	Non pericolosi	30.000 t/anno



L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- **Area 1:** cernita di rifiuti speciali non pericolosi effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- **Area 2:** messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- **Area 3:** messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- **Area 4:** messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- **Area 5:** messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- **Area 6:** deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- **Area 7:** messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata;
- **Area 8:** adeguamento volumetrico mediante pressatura di rifiuti speciali non pericolosi effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- **Area 9:** deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (tettoia);
- **Area 10/a:** messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (tettoia);
- **Area 10/b:** messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata;
- **Area 10/c:** messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata;
- **Area 11:** messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- **Area 12/a:** messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- **Area 12/b:** messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (tettoia);
- **Area 13:** deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (tettoia);
- **Area 14/a:** messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata;
- **Area 14/b:** messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata;
- **Area 15:** adeguamento volumetrico mediante triturazione di rifiuti speciali non pericolosi effettuata su area impermeabilizzata, scoperta;

Le aree funzionali n°13, 14/a, 14/b, 15 sono state introdotte con le varianti richieste nelle istanze sopra richiamate.

Le operazioni di miscelazione (R12, D13) di rifiuti speciali non pericolosi saranno effettuate in tutte le sezioni dell'impianto ove sono già previste le attività di stoccaggio R13 e D15.



La ditta effettua attività di gestione dei rifiuti decadenti da attività ricomprese nei seguenti capitoli dell'elenco codici CER.

- 01 Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali.
- 02 Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti.
- 03 Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
- 04 Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile.
- 06 Rifiuti dei processi chimici inorganici.
- 07 Rifiuti dei processi chimici organici.
- 08 Rifiuti della p.f.f.u di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa.
- 10 Rifiuti provenienti da processi termici.
- 11 Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa.
- 12 Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica.
- 15 Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti).
- 16 Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco.
- 17 Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati).
- 19 Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito.
- 20 Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni).

I tipi di rifiuti sottoposti ad operazioni di miscelazione (R12 – D13) saranno i seguenti:

- Categoria merceologica: **vetro** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R5.

CODICI CER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO	CODICI CER MISCELA IN USCITA
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	191205 o CER prevalente
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	
150107	imballaggi in vetro	
160120	vetro	
170202	vetro	
191205	vetro	
200102	vetro	



- Categoria merceologica: **metalli ferrosi** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R4.

CODICI CER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO	CODICI CER MISCELA IN USCITA
020110	rifiuti metallici	191202 o CER prevalente
100210	scaglie di laminazione	
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	
150104	imballaggi metallici	
160116	serbatoi per gas liquido	
160117	metalli ferrosi	
170405	ferro e acciaio	
191202	metalli ferrosi	
200140	metallo	

- Categoria merceologica: **metalli non ferrosi** (miscelabili con operazione R12) - i metalli saranno in ogni caso miscelati per tipologie merceologiche omogenee in funzione del ciclo di recupero cui saranno destinati – Destino della miscela: Impianti di recupero R4.

CODICI CER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO	CODICI CER MISCELA IN USCITA
020110	rifiuti metallici	191203 o CER prevalente
110501	zinco solido	
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	
150104	imballaggi metallici	
160118	metalli non ferrosi	
170401	rame, bronzo, ottone	
170402	alluminio	
170403	piombo	
170404	zinco	
170406	stagno	
170407	metalli misti	
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	
191203	metalli non ferrosi	
200140	metallo	



Categoria merceologica: **carta e cartone** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R3

CODICI CER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO	CODICI CER MISCELA IN USCITA
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	191201 o CER prevalente
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	
150101	imballaggi in carta e cartone	
191201	carta e cartone	
200101	carta e cartone	

➤ Categoria merceologica: **legno** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R3 o R1.

CODICI CER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO	CODICI CER MISCELA IN USCITA
030101	scarti di corteccia e sughero	191207 o CER prevalente 191210 Per miscele che presentino le caratteristiche di cui al punto 1.2 dell'allegato 2 – suballegato 1 – del D.M. 05.02.1998
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	
030301	scarti di corteccia e legno	
150103	imballaggi in legno	
170201	legno	
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	

➤ Categoria merceologica: **plastica e gomma** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R3 o R1.

CODICI CER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO	CODICI CER MISCELA IN USCITA
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	191204 o CER prevalente 191210 Per miscele che presentino le caratteristiche di cui al punto 1.2 dell'allegato 2 – suballegato 1 – del D.M. 05.02.1998
070213	Rifiuti plastici	
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	
150102	imballaggi in plastica	
160119	plastica	
170203	plastica	
191204	plastica e gomma	
200139	plastica	



- Categoria merceologica: **tessili** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R3.

CODICI CER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO	CODICI CER MISCELA IN USCITA
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	191208 o CER prevalente
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	
150109	imballaggi in materia tessile	
191208	prodotti tessili	
200110	abbigliamento	
200111	prodotti tessili	

- Categoria merceologica: **rifiuti inerti** (miscelabili con operazioni R12 e D13) – Destino della miscela: Impianti di recupero R5 o di smaltimento D1.

CODICI CER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO	CODICI CER MISCELA IN USCITA
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	190203 o CER prevalente
170103	mattonelle e ceramiche	
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	

- Categoria merceologica: **rifiuti non pericolosi di cui non è possibile il recupero di materia** (miscelabili con operazione R12 e D13) - si intendono miscelabili in questa categoria anche con i rifiuti delle categorie di cui sopra qualora non avviabili a recupero di materia. – Destino della miscela: Impianti di recupero R1 o di smaltimento D1 / D10.

CODICI CER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO	CODICI CER MISCELA IN USCITA
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	
040217	Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216	



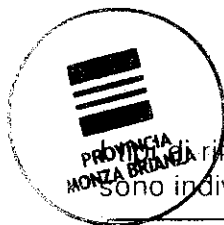
060314	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313 (esclusivamente in caso di rifiuti allo stato solido)
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502
061303	nerofumo
070212	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
080201	polveri di scarto di rivestimenti
080202	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
080299	Rifiuti non specificati altrimenti
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
100124	Sabbie dei reattori a letto fluido
100199	rifiuti non specificati altrimenti
100809	altre scorie
101008	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007
101099	rifiuti non specificati altrimenti
101120	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
110299	rifiuti non specificati altrimenti
110599	rifiuti non specificati altrimenti
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
150105	imballaggi in materiali compositi
150106	imballaggi in materiali misti

191203
o CER prevalente

191210
Per miscele che presentino le caratteristiche di cui al punto 1.2 dell'allegato 2 - suballegato 1 - del D.M. 05.02.1998



150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160103	pneumatici fuori uso
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
160116	serbatoi per gas liquido
160122	componenti non specificati altrimenti
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
160803	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111
190801	vaglio
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
190904	Carbone attivo esaurito
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
200307	rifiuti ingombranti



I rifiuti in ingresso e decadenti dalle operazioni di trattamento, sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER:

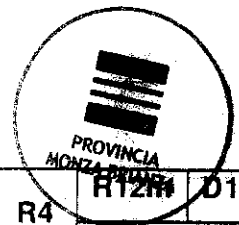
CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m
								miscelazione	
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X					X	X
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X	X	X	X		X	
020110	Rifiuti metallici	X	X	X	X		X	X	
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X					X	X
030101	scarti di corteccia e sughero	X	X	X	X	X		X	
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X	X	X		X	
030301	scarti di corteccia e legno	X	X	X	X	X		X	
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	X	X	X		X	
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X	X	X	X		X	
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310	X	X					X	X
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X	X	X	X			X	
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214	X	X					X	
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	X	X					X	X
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	X	X			X	
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	X	X			X	
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313	X	X					X	X
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502	X	X					X	X
061303	nerofumo	X	X					X	X
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211	X	X					X	X



CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m
								miscelazione	
070213	rifiuti plastici	X	X	X	X	X		X	
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X							
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	X	X					X	X
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115	X	X					X	X
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117	X	X					X	X
080201	polveri di scarto di rivestimenti	X	X					X	X
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	X	X					X	X
080299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a scarti di materiali ceramici)	X	X					X	X
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	X	X					X	X
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409	X	X					X	X
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)	X	X					X	X
100124	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X	X					X	X
100207*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X							
100210	scaglie di laminazione	X	X					X	
100809	altre scorie (limitatamente a terre e sabbie di fonderia)	X	X					X	X
100199	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a materiali da pulizia impianti)	X	X					X	X
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007	X	X					X	X
101099	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a terre e sabbie di fonderia)	X	X					X	X



CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m
								miscelazione	
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X	X					X	
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	X	X					X	
101120	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119	X	X					X	X
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109	X	X					X	X
110111*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	X							
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 100111	X	X						
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 110113	X	X					X	X
110299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a fanghi da industrie galvaniche)	X	X					X	X
110501	zinco solido	X	X					X	
110599	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a fanghi da industrie galvaniche)	X	X					X	X
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X	X	X		X	X	
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X	X	X		X	X	
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X	X	X		X	X	
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X	X	X		X	X	
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X	X	X	X		X	
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114	X	X					X	X
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	X	X					X	X
150101	imballaggi in carta e cartone	X	X	X	X	X		X	
150102	imballaggi in plastica	X	X	X	X	X		X	
150103	imballaggi in legno	X	X	X	X	X		X	
150104	imballaggi metallici	X	X	X	X		X	X	
150105	imballaggi in materiali compositi	X	X	X	X	X	X	X	X



CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m D13m	
								miscelazione	
150106	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X	X	X	X	X
150107	imballaggi in vetro	X	X					X	
150109	imballaggi in materia tessile	X	X	X	X			X	
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X							
150111	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	X							
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X							
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	X	X	X	X			X	X
160103	pneumatici fuori uso	X	X					X	X
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	X	X	X	X				
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	X	X	X	X			X	X
160116	serbatoi per gas liquido	X	X	X	X			X	X
160117	metalli ferrosi	X	X	X	X		X	X	
160118	metalli non ferrosi	X	X	X	X		X	X	
160119	plastica	X	X	X	X	X		X	
160120	vetro	X	X					X	
160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente a motori, differenziali, cambi, sospensioni, trasmissioni e simili)	X	X	X	X			X	X
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	X							
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	X	X	X	X				
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X							



CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m
								miscelazione	
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	X	X	X	X			X	X
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	X	X					X	X
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X							
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	X	X					X	X
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504	X	X						
160604	batterie alcaline (tranne 160603)	X	X						
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	X	X					X	X
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	X	X						
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	X	X					X	X
170103	mattonelle e ceramiche	X	X					X	X
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	X	X					X	X
170201	legno	X	X	X	X	X		X	
170202	vetro	X	X					X	
170203	plastica	X	X	X	X	X		X	
170401	rame, bronzo, ottone	X	X	X	X		X	X	
170402	alluminio	X	X	X	X		X	X	
170403	piombo	X	X	X	X		X	X	
170404	zinco	X	X	X	X		X	X	
170405	ferro e acciaio	X	X	X	X		X	X	
170406	stagno	X	X	X	X		X	X	
170407	metalli misti	X	X	X	X		X	X	



CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12 ^m	D13 ^m
								miscelazione	
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	X							
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	X	X	X	X		X		
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	X	X						
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	X	X					X	X
170601*	materiali isolanti contenenti amianto	X							
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	X	X						
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	X	X					X	X
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto	X	X						
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X					X	X
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X					X	X
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	X	X					X	X
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	X	X						
190801	vaglio	X	X					X	X
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X	X					X	X
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	X	X					X	X
190904	carbone attivo esaurito	X	X					X	X
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X	X					X	X
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X	X	X		X	X	
191201	carta e cartone	X	X	X	X	X		X	
191202	metalli ferrosi	X	X	X	X		X	X	
191203	metalli non ferrosi	X	X	X	X		X	X	



CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m
								miscelazione	
191204	plastica e gomma	X	X	X	X	X		X	
191205	vetro	X	X					X	
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	X	X	X	X	X		X	
191208	prodotti tessili	X	X	X	X			X	
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	X							
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X	X	X			X	X
200101	carta e cartone	X	X	X	X	X		X	
200102	vetro	X	X					X	
200110	abbigliamento	X	X	X	X			X	
200111	prodotti tessili	X	X	X	X			X	
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X							
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi (§)	X							
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	X	X	X	X				
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	X	X	X	X	X		X	
200139	plastica	X	X	X	X	X		X	
200140	metallo	X	X	X	X		X	X	
200201	rifiuti biodegradabili	X	X						
200307	rifiuti ingombranti	X	X	X	X			X	X

Tabella B1 – rifiuti in ingresso



All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

- ❖ uffici amministrativi, officina manutenzione, magazzino.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature: muletti, caricatori, ruspa, polipo meccanico, mezzi per trasporto su gomma.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 08.00 alle ore 19.00.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	*****	*****	1105

Tabella B1 – Approvvigionamenti idrici

Per l'approvvigionamento idrico del proprio insediamento la ditta utilizza esclusivamente acqua derivante dalla rete idrica del Comune di Seregno (gestita dalla Società A.M.S.P. SpA).

Il consumo idrico è relativo esclusivamente ai consumi civili, connessi alla presenza degli uffici amministrativi e degli spogliatoi per il personale.

E' escluso qualsiasi uso di tipo industriale e/o per sistemi di raffreddamento.

Produzione di energia

Presso l'insediamento è presente una caldaia a gas metano impiegata per la produzione di energia termica finalizzata al riscaldamento dei locali adibiti ad uffici amministrativi a spogliatoi, tale impianto non è da considerarsi impianto tecnologico, connesso all'attività di gestione rifiuti, pertanto non soggetto al monitoraggio del presente allegato tecnico, ma soggetto al controllo previsto dalle norme in materia di impianti ad uso civile. La seguente tabella descrive le caratteristiche specifiche dell'impianto ed il relativo consumo annuo di combustibile indipendentemente dal quantitativo di rifiuti gestiti.

Produzione di energia					
N° ordine attività IPPC e non	Impianto	Combustibile		Energia termica	
		Tipologia	Consumo annuo (m ³)	Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
1	Caldaia uffici	Metano	1189	130.0 kW	86.356

Tabella B2 – Produzione di energia termica non ad uso tecnologico



La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica, elettricità e gasolio (combustibile utilizzato per il funzionamento dei mezzi per la movimentazione interna al complesso IPPC dei rifiuti) in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2007		Anno 2008		Anno 2009	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Elettrica	65.690	2,68	74.944	2,56	86.356	1,84
Gasolio	190.249	*****	199.398	0,87 l/t*	224.848	0,69 l/t*

Tabella B3 – Consumo energia in relazione ai rifiuti trattati

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Presso il centro gestito dalla Ecosan Srl sono presenti tre fonti di emissione in atmosfera:

- 1) una derivante dalla caldaia impiegata per la produzione di energia termica finalizzata al riscaldamento dei locali adibiti ad uffici amministrativi e spogliatoi; la caldaia scarica le proprie emissioni in una canna fumaria collettiva ramificata; le medesime non sono assoggettabili alle disposizioni dell'art. 269 del D.Lvo 152/06;
- 2) una riconducibile alle emissioni prodotte durante la lavorazione della carta tramite la pressa (come da provvedimento autorizzativo già rilasciato dall'amministrazione provinciale ex art. 269 del D.Lvo 152/06 prima della modifica che ha ricondotto l'attuale attività in AIA); Emissione E1
- 3) una terza, nuova emissione da attivare con le modifiche all'impianto integrate nel presente allegato tecnico, relativa alle emissioni diffuse di polveri prodotte durante la lavorazione dei rifiuti tramite il trituratore, non è tecnicamente convogliabile, l'impianto che la genera è comunque dotato di un sistema di abbattimento delle polveri mediante nebulizzazione di acqua, allo scopo di bloccare la diffusione delle polveri nell'ambiente.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto convogliate in atmosfera:

Sigla Emissione	Provenienza	Durata (h/giorno)	T °C	Inquinanti	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (mq)
E1	Compattazione rifiuti (pressa)	6	ambiente	polveri	Filtro a maniche	13,5 dal suolo	0.40

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera convogliate



Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni convogliate sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	
Portata max di progetto (aria: Nm³/h; acqua: m³/h)	18000	
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a maniche	
Inquinanti abbattuti	Polveri	
Rendimento medio garantito (%)	90%	
Rifiuti prodotti dal sistema	kg/g t/anno	Polveri, quantitativo non stimabile.
Perdita di carico (mm c.a.)	Pressostato differenziale	
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	In caso di emergenza	
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	

Tabella C2 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera convogliate

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologia acque scaricate	Frequenza dello scarico	Recettore	Sistema di abbattimento
S1	N: 5053888 E: 1516783	Meteoriche	Ad ogni evento meteorico	Fognatura comunale	Raccolta disoleazione vasca di laminazione
		Acque nere civili dai servizi igienici	saltuario		nessuno

Tabella C3 – Emissioni idriche

Il ciclo produttivo della Ditta stessa, non prevede utilizzo di acqua, i reflui eventualmente decadenti dall'attività sono di natura esclusivamente civile e meteorica; tutti gli scarichi dell'attività si possono riassumere come segue:

- Le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici a disposizione del personale (esclusivamente di natura civile) vengono scaricate in Fognatura Comunale, previo pozzetto di campionamento, senza essere sottoposte ad alcun tipo di trattamento;
- Le acque di prima pioggia (provenienti sia dalle aree esterne pavimentate che dalle coperture), ottenute da due impianti di separazione, subiscono un trattamento di:
 - 1) accumulo in nr. 2 vasche aventi volume di 20 m³ cadauna (per un invaso complessivo pari a 40 m³) e decantazione delle acque ottenuta per sedimentazione statica;



disoleatura con disoleatore a doppio stadio con flottazione e filtro a coalescenza;
3) immissione in fognatura delle acque di prima pioggia tramite elettropompe, dopo 24 ore ed entro 48 ore dalla fine dell'evento meteorico;

- o Le acque di seconda pioggia, anch'esse derivanti sia dalle aree esterne pavimentate che dalle coperture, dopo la separazione (acque eccedenti i primi 5 mm di pioggia) verranno convogliate in vasche di accumulo (una vasca avente volume di 60 m³ e due altre vasche, collegate fra di loro tramite tubo sotto battente, di volume pari a 30 m³, per un involucro complessivo pari a 120 m³) e lo scarico nella fognatura di Via S. Giuseppe sarà effettuato mediante laminazione, attraverso sistema di pompaggio con portata pari a 7 l/s (quindi con portata complessiva di 14 l/s).

- o La pavimentazione dell'area interna al capannone è realizzata in calcestruzzo trattato con idonei materiali impermeabilizzanti resistenti ai prodotti chimici che possono essere contenuti nei rifiuti depositati, in questo modo risulta possibile scongiurare eventuali fenomeni di fessurazione della superficie pavimentata; A scopo prudenziale all'interno dei capannoni sono presenti sistemi di raccolta degli eventuali sversamenti accidentali o di percolamenti dai rifiuti.

Tali sistemi sono costituiti da caditoie carrabili poste nel mezzo dei capannoni collegate a vasche stagne interrato.

Si tratta di vasche in polietilene ad alta densità posizionate all'interno di un manufatto in calcestruzzo dotato di coperchio di tipo anch'esso stagno. Le acque raccolte da questi sistemi verranno periodicamente prelevate mediante autospurghi e smaltite come rifiuti presso appositi centri di trattamento.

L'ente gestore del servizio idrico integrato, nel cui impianto di depurazione recapitano le acque reflue domestiche, di prima e di seconda pioggia, attraverso la fognatura comunale, è la Società Brianzacque Spa di Monza.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

- Il comune di Seregno è dotato di piano di zonizzazione acustica
- La Ditta ricade in "classe IV – aree di intensa attività umana".
- L'insediamento in oggetto confina:
 - a nord e a est con aree poste in "classe IV – aree di intensa attività umana"
 - a Sud e a Ovest con aree poste in "classe III – aree di tipo misto"
- Le principali sorgenti di rumore generate dalla Ditta sono riconducibili a macchine ed impianti facenti parte integrante del ciclo di lavorazione (1 pressa imballatrice, 3 macchine semovente con benna a polipo, 3 carrelli elevatori, 2 gru scarrabili, 6 autocarri, 4 rimorchi), nonché dei mezzi in transito da e per l'impianto.
- Dalla valutazione di impatto acustico effettuata dalla ditta nell'anno 2007, sulla base delle misurazioni e delle considerazioni effettuate, risultava che tutti i limiti (immissione, emissione differenziale) erano rispettati.
- Le varianti proposte all'impianto introducono una nuova fonte di rumore, riconducibile all'impianto di triturazione, dall'analisi tecnica della previsione di impatto acustico presentata dalla Ditta in sede di V.I.A. non si prevede il superamento dei limiti imposti per la zona di ubicazione.



C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le operazioni di gestione rifiuti effettuate dalla Ecosan Srl, avvengono prevalentemente all'interno del capannone, le aree esterne opportunamente pavimentate ed impermeabilizzate sono adibite allo stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi e delle MPS, al passaggio dei mezzi da e per l'impianto, nonché al parcheggio delle auto del personale addetto all'impianto.

Tutte le superfici interessate dallo stoccaggio e trattamento rifiuti sono impermeabilizzate e dotate di idonea pendenza verso pozzetti di raccolta e canalette grigliate; i sistemi di contenimento e protezione suddetti sono costruiti in modo tale da evitare percolamenti sul suolo e nel sottosuolo.

I recipienti fissi e mobili destinati a contenere i rifiuti, posseggono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche dei rifiuti contenuti.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti presso il centro derivano principalmente dall'attività di selezione e trattamento rifiuti in ingresso.

La tabella sottostante riporta le tipologie di rifiuti che derivano dall'attività dell'impianto e le modalità di gestione.

Codice CER	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Destino finale
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquido	Recupero
160601*	batterie al piombo	Solido	Recupero o Smaltimento
200304	fanghi delle fosse settiche	Liquido	Smaltimento
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	Smaltimento
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305 (derivanti dalla pulizia delle griglie e vasche a tenuta poste a presidio dei capannoni industriali)	Solido	Smaltimento
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305 (derivanti dalla pulizia delle vasche di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali)	Palabile	Smaltimento

Tabella C4 – rifiuti prodotti in impianto.

Per gli olii esausti lo stoccaggio temporaneo è ammesso non oltre un quantitativo max. di 500 lt.

Per tutti gli altri rifiuti prodotti sopraelencati le quantità e le modalità di stoccaggio sono gestite conformemente alle disposizioni del D.lgs. 152/06 e s.m.i. (deposito temporaneo) ossia:

- per i rifiuti pericolosi deposito sino a max. 10 mc, ovvero avviati a recupero/smaltimento con cadenza almeno trimestrale;
- per i rifiuti non pericolosi deposito sino a max. 20 mc, ovvero avviati a recupero/smaltimento con cadenza almeno trimestrale;



L'istabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte V del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Ecosan Sri ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.



D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di gestione rifiuti del comparto relativo.

MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	Certificazioni: • ISO 14001 • EMAS
Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	
Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	È stato redatto e viene costantemente aggiornato il documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ai sensi del D.Lgs. 81/2008
Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	
Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	
Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	
Implementare delle procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato <ul style="list-style-type: none"> • nella sezione gestione rifiuti in ingresso • conoscenza rifiuti in ingresso – della Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR; • caratterizzazione preliminare del rifiuto della Tabella BAT per trattamenti meccanici dei rifiuti solidi; (tali tabelle sono inserite in coda alla presente tabella generale) 	APPLICATA	



Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato:

- nella sezione gestione rifiuti in ingresso – gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso - della Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR;
- modalità di accettazione del rifiuto della Tabella BAT trattamento meccanico biologico

Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.

APPLICATA

Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:

- a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)
- b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.
- c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto
- d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni
- e. campione precedente all'accettazione
- f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.
- g. un sistema per determinare e registrare:
 - la posizione più idonea per i punti di campionamento
 - la capacità del contenitore per il campione
 - il numero di campioni
 - le condizioni operative al momento del campionamento.
- h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.
- i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.

APPLICATA⁽¹⁾

Si dichiara in ogni caso che prima della ricezione dei rifiuti presso l'impianto, ad eccezione di quelli classificabili merceologicamente, la Ditta verifica l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche dei rifiuti in oggetto (scheda descrittiva e/o risultanze analitiche e/o dichiarazione del produttore). Tale operazione viene eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito (in tal caso la verifica è semestrale).

(1) Qualora ritenuto necessario la Ditta effettua campionamenti ed analisi sui rifiuti solidi conferiti presso l'impianto, con la finalità di verificarne la compatibilità con il ciclo di trattamento e scongiurare l'insorgere di possibili reazioni incontrollate.

Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito

APPLICATA

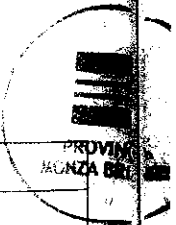
Le analisi sui rifiuti vengono sempre svolte presso laboratori esterni qualificati.



Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	
Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione.	APPLICATA	
Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	L'area di ispezione - campionamento è individuata presso la zona di conferimento - pesatura, mentre le aree di scarico sono individuate presso le rispettive aree individuate in planimetria generale.
Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	
Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	
Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	
Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	Ove necessario e su richiesta degli impianti di destino finale, è prevista l'effettuazione di analisi dei rifiuti in uscita.
Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	
Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA	
Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	
Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Il raggiungimento dei massimi livelli di efficienza dei processi di trattamento (cernita e adeguamento volumetrico) è necessario per massimizzare le quote di materiali recuperati MPS.
Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	
Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	È stato predisposto il piano di bonifica a fine esercizio.
Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	
Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	

<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua</p>	APPLICATA	
<p>Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto</p>	APPLICATA	
<p>Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto</p>	APPLICATA	
<p>Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate</p>	APPLICATA	
<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. • garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione di flusso (flusso in ingresso o in uscita) 	APPLICATA	
<p>Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti</p>	APPLICATA	
<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati</p>	APPLICATA	
<p>Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività</p>	APPLICATA	
<p>Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità</p>	APPLICATA	
<p>Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate</p>	APPLICATA	
<p>Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio</p>	APPLICATA	
<p>Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio</p>	APPLICATA	
<p>Effettuare le operazioni di compattazione e simili, in aree dotate di sistemi di aspirazione e/o trattamento aria.</p>	APPLICATA	

Effettuare operazioni di triturazione e simili, in aree dotate di sistemi di abbattimento delle polveri	APPLICATA	
Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste, e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento emissioni in atmosfera.	APPLICATA	Pressostato di rilevazione sui filtri a maniche, manutenzione periodica del sistema abbattimento del trituratore.
Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura in ambiente esterno.	APPLICATA	
Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso: <ul style="list-style-type: none"> • l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; • attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); • organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua; 	APPLICATA	
Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	
Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	
Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	
Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	L'efficienza del sistema di gestione degli scarichi viene controllata con periodicità variabile in funzione degli eventi meteorici e della loro consistenza.
Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	
Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	
Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	
Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	
Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato.	APPLICATA	Limitatamente alle acque meteoriche, la rete è strutturata per la raccolta il pretrattamento ed il convogliamento in fognatura.



Gestione rifiuti in ingresso		
Conoscenza rifiuti in ingresso: - procedure di accettazione - criteri di non accettazione	APPLICATA	
Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso: - identificazione dei rifiuti in ingresso - programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto - pesatura del rifiuto - comunicazioni con il fornitore dei rifiuti - controlli, campionamenti e determinazioni analitiche sui rifiuti in ingresso	APPLICATA	
Stoccaggio dei rifiuti in ingresso: - mantenimento delle condizioni ottimali dell'area dell'impianto - adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati - minimizzazione della durata dello stoccaggio - aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio - previsione di più linee di trattamento in parallelo - adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	
Trattamento acque di scarico (meteoriche di dilavamento superfici scolanti scoperte)		
Raccolta separata delle acque meteoriche pulite (pluviali dei tetti e delle coperture)	APPLICATA	
Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	APPLICATA	
Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	APPLICATA	Tutti i percolati captati e raccolti all'interno dei capannoni e sotto tettoia, vengono stoccati in apposita vasca e smaltiti come rifiuto.
Rumore		
Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA	
Strumenti di gestione		
Piano di gestione operativa	APPLICATA	
Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	
Piano di chiusura (procedure di dismissione)	APPLICATA	
Strumenti di gestione ambientale		
Sistemi di gestione ambientale (EMAS)	APPLICATA	
Certificazioni ISO 14001	APPLICATA	
EMAS	APPLICATA	

BAT GENERALI

per i trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi

Conferimento e stoccaggio dei rifiuti all'impianto

1. Caratterizzazione preliminare del rifiuto		
<p>Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ analisi chimica del rifiuto➤ scheda descrittiva del rifiuto:<ul style="list-style-type: none">▪ generalità del produttore▪ processo produttivo di provenienza▪ caratteristiche chimico-fisiche▪ classificazione del rifiuto e codice CER▪ modalità di conferimento e trasporto <p>Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> visita diretta del gestore allo stabilimento di produzione del rifiuto<input type="checkbox"/> prelievo diretto di campioni di rifiuto<input type="checkbox"/> acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza.	APPLICATA	
2. Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto		
<p>Presentazione della seguente documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore➤ scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore➤ analisi completa del rifiuto➤ schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto <p>Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche.</p> <p>La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto.</p>	APPLICATA	
3. Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto		
Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	APPLICATA	



Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività	APPLICATA	
Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	
Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio	APPLICATA	
4. Accertamento analitico prima dello scarico		
Accertamento visivo da parte del tecnico responsabile	APPLICATA	
Prelievo di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile.	APPLICATA	
Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili)	APPLICATA	
Registrazione e archiviazione dei risultati analitici	APPLICATA	
5. Congedo automezzo		
Sistemazione dell'automezzo sulla pesa	APPLICATA	
Annotazione della targa da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	
Congedo dell'automezzo	APPLICATA	
Registrazione del carico sul registro di carico e scarico	APPLICATA	
Occorre inoltre prevedere:		
Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento.	APPLICATA	
Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	APPLICATA	
Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	APPLICATA	
Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	APPLICATA	
Minimizzazione della durata dello stoccaggio	APPLICATA	
Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	
Minimizzazione dell'emissione di polveri durante le fasi di movimentazione	APPLICATA	
Pretrattamenti		
Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili	APPLICATA	Presentata relazione sulle miscelazioni ai sensi della dgr n.8/8571 del 3/12/2008.



Modalità operative del trattamento chimico fisico adottato		
Predisposizione del "foglio di lavoro" firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> ➤ numero del carico (o di più carichi) ➤ numero della/e piazzola/e di deposito preliminare ➤ numero dell'analisi interna di riferimento ➤ dosaggi dei vari reagenti ➤ tempi di miscelazione e quantitativi di reagenti utilizzati 	APPLICATA	
Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto	APPLICATA	
Prelievo di campioni del materiale trattato	APPLICATA	
Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente	APPLICATA	
Inoltre occorre garantire:		
Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	APPLICATA	
Le strutture degli impianti e le relative attrezzature di servizio devono essere realizzate in materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da trattare e da stoccare	APPLICATA	
Post-trattamenti		
Stoccaggio del rifiuto trattato per eventuale completamento della stabilizzazione e solidificazione e relative verifiche analitiche.	APPLICATA	
Adeguate gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo.	APPLICATA	
Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili.	APPLICATA	
Controlli sulla discaricazione dei rifiuti trattati in caso di conferimento in discarica degli stessi.	APPLICATA	
Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti in uscita		
1. Dati raccolti:		
<ul style="list-style-type: none"> - data del trattamento - data dell'analisi - numero progressivo dell'analisi - caratteristiche dell'eluato - verifica analitica periodica del rifiuto - data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento - firma del tecnico responsabile del laboratorio - firma del tecnico responsabile dell'impianto 	APPLICATA	

2. Raccolta dei certificati d'analisi:		
- firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio - ordinati in base al numero progressivo dell'analisi - Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione	APPLICATA	
Rumore		
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	APPLICATA	
Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA	
Strumenti di gestione		
Piano di gestione operativa	APPLICATA	
Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	
Strumenti di gestione ambientale		
Sistemi di gestione ambientale (EMAS)	APPLICATA	
Certificazioni ISO 14001	APPLICATA	
TRATTAMENTO APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE DISMESSE		
Trattamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse		
Organizzazione dell'impianto (divisione in settori, dotazioni specifiche)	APPLICATA	
Classificazione e controllo delle apparecchiature in ingresso (vedi anche sezione BAT generali relativa agli strumenti di gestione)	APPLICATA	
Stoccaggio dei rifiuti, per tipologia, con adeguata protezione	APPLICATA	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Dalla valutazione del sito connesso all'attività della ditta Ecosan srl, trattandosi di zona industriale non soggetta a vincoli, considerato che la maggior parte dei rifiuti gestiti ricade nella categoria dei non pericolosi, rilevata l'applicazione di tutte le BAT di settore, non si rilevano criticità.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

➤ **Misure in atto**

L'azienda ha adottato tutte le misure e gli interventi necessari all'applicazione dei principi di cui al D.L.vo 152/06 Titolo III bis, parte seconda, con particolare riguardo all'applicazione delle tecniche considerate MTD.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto, è tenuta a darne comunicazione all'Autorità Competente.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Descrizione				
E1	Compattazione rifiuti (pressa)	18000	6	polveri	10

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge

E_m = concentrazione misurata

O_m = Tenore di ossigeno misurato

O = tenore di ossigeno di riferimento



E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- VII) Per il contenimento delle emissioni diffuse (polveri), generate dalle operazioni di triturazione, l'impianto di abbattimento ad acqua predisposto al fine di contenere la dispersione delle polveri in atmosfera, deve essere mantenuto in perfette condizioni di efficienza e funzionamento, mediante verifiche periodiche, soprattutto se la frequenza d'uso del trituratore dovesse risultare minima (una volta al mese) inoltre dovranno essere praticate operazioni programmate di pulizia dei piazzali ed eventuale umidificazione se necessario.
- VIII) Per le emissioni convogliate, gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

- IX) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

E.1.4 Prescrizioni generali

- X) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- XI) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
- XII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi

depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

- XIII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

NUOVI PUNTI DI EMISSIONI : Impianto di triturazione.

- XIV) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune ed all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.
- XV) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XVI) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento che nel caso di emissione diffusa dovrà corrispondere ad un'indagine ambientale, deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata, dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti emessi. I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XVII) Le risultanze dell'autocontrollo sull'efficienza del sistema di abbattimento degli inquinanti, che saranno eseguiti successivamente, dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Premesso che l'attività della ditta Ecosan Srl non dà origine ad emissione di reflui industriali, trattandosi comunque di un impianto di gestione rifiuti con aree di deposito/stoccaggio esterne, per lo scarico in fognatura delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scolanti scoperte, si dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e sm.i..

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti, nel caso specifico in concomitanza di un evento meteorico significativo.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- XI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al gestore della fognatura/impianto di depurazione e al dipartimento ARPA competente per territorio.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I Limiti da rispettare per il rumore sono quelli previsti dal DPCM 14 novembre 1997 essendo in regime di Zonizzazione Acustica del Comune di Seregno.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.



Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne per la raccolta delle acque di dilavamento delle superfici scolanti scoperte.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Le tipologie di rifiuti decadenti dall'attività dell'impianto devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.
- III) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06.
- IV) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
- V) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- VI) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;

- VII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- VIII) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- IX) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- X) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;
- XII) Miscelazioni di rifiuti
- 1) Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. n° 8571 del 03/12/08;
 - 2) In conformità alla d.g.r. n. 8571/08, il codice della miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.lgs 152/2006, pertanto a partire dalla famiglia dei CER 19, in quanto prodotta da un impianto di trattamento rifiuti. Nel caso la miscela sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, il CER della miscela dovrà essere pericoloso. Come eccezione prevista dalla d.g.r. n. 8571/08, sono indicate esplicitamente le miscele per le quali si ritiene possibile l'attribuzione del CER prevalente (miscelazione esclusivamente tra rifiuti non pericolosi) o pericoloso prevalente (miscela comprendente rifiuti pericolosi), nel caso in cui si tratti della miscelazione di rifiuti della medesima tipologia merceologica.
 - 3) La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti nel medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (indipendentemente per i rifiuti pericolosi, dall'appartenenza alla stessa categoria dell'allegato G), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi;
 - 4) E' vietata la miscelazione di rifiuti che possano dare origine a sviluppo di gas tossici o molesti;
 - 5) E' vietata la miscelazione di rifiuti che possano dare origine a reazioni ed in particolare a reazioni esotermiche, polimerizzazione;
 - 6) La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su un apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito al paragrafo 7 della D.G.R. n° 8571 del 03/12/08) le tipologie (codici CER e per i rifiuti pericolosi la classe di rischio di cui all'allegato I alla Parte Quarta del D.Lvo 152/06) e le quantità dei rifiuti miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al trattamento finale;
 - 7) Sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5 della D.G.R. n° 8571 del 03/12/08;
 - 8) Deve essere sempre allegata al formulario la scheda di miscelazione (modello definito al paragrafo 7 della D.G.R. n° 8571 del 03/12/08);



- 9) Sul formulario, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
- 10) Le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previo accertamento preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, certificate da tecnico competente. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione;
- 11) La partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- 12) La miscelazione non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti;
- 13) In conformità a quanto previsto dal d.lgs. 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato d.lgs. 36/03;
- 14) Non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra i rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;
- 15) La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengono dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del d.m. 3 agosto 2005 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi ai singoli componenti della miscela;
- 16) Ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
- 17) Le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.Lvo 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B relativo alla parte IV del D.Lvo 152/06;
- 18) I rifiuti aventi codice CER xx.xx.99 sono ammessi a miscelazione, solo se di tipologia ben definita in sede di istanza;

XIII) Come determinato nel giudizio di compatibilità ambientale:

- 1) La Ditta dovrà rispettare le prescrizioni di carattere generale citate nella D.D. della Provincia di Milano n° 292/2007 del 19/07/07;
- 2) Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36;
- 3) Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare;
- 4) I rifiuti in matrice instabile, friabile o polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata per ogni operazione di movimentazione interna, trasporto e ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Lo stoccaggio del rifiuto deve avvenire in ambiente chiuso e controllato. Si dispone inoltre l'assoluta osservanza del d.p.r. 257/92 e del d.p.r. 8/8/94 ;
- 5) I rifiuti RAEE devono rispettare quanto previsto dal d.lgs. n. 151 del 25/07/05;
- 6) Per i RAEE così come definiti dal d.lgs. 151/2005 la Ditta può effettuare solo le operazioni di stoccaggio (messa in riserva R13);

- 7) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi;
- 8) Per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi in fusti e/o cisternette la Ditta dovrà collocare idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti;
- 9) Per le pile e gli accumulatori la Ditta deve rispettare quanto previsto dal d.lgs. n. 188 del 20/11/08;
- 10) Le pile esauste e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti atmosferici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione e all'aggressione degli acidi;
- 11) I rifiuti pericolosi possono essere ritirati e messi in riserva a condizione che la ditta, prima dell'accettazione del rifiuto, chieda le specifiche del rifiuto medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero;
- 12) Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal d.lgs. 230/95;
- 13) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 181-bis del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- 14) Nei casi non contemplati nella prescrizione, i prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, devono presentarsi nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica;
- 15) I mezzi che conferiscono rifiuti non provochino danni o molestie all'ambiente circostante con particolare riferimento alle emissioni sonore e in atmosfera;
- 16) Siano rispettate tutte le norme vigenti in materia.

XIV) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:

- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
- mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione

XV) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;

XVI) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.

XVII) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

- XXVIII) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- XX) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XXI) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
- XXII) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- XXIII) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
- XXVIII) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
- XXXII) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.
- XXXIII) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.
- XXXIV) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XXXV) Entro sei mesi dal rilascio del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero.

Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.

XXXVI) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

XXXVII) Viene determinata in € **203.998,34** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R 13 (messa in riserva)	Pericolosi	150 mc	52.987,50
R 13(messa in riserva)	Non pericolosi	720 mc	127.166,40
D 15 (deposito preliminare)	Pericolosi	100 mc	35.325,00
D 15 (deposito preliminare)	Non pericolosi	300 mc	52.986,00
D15 o R 13 (in alternativa)	Non pericolosi	550 mc	97.141,00
R3-R4-R12-D13 (trattamento e miscelazione)	Non pericolosi	30.000 t/anno	42.390,77
AMMONTARE TOTALE			407.996,67
- 50 % per EMAS DA ATTESTARE A CADENZA ANNUALE			203.998,34

E.5.3 Prescrizioni generali

XXXVIII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XXXIX) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitano di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

XL) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998;



all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

- XLI) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XLII) qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere resi noti mediante i sistemi informatici predisposti all'uopo, ai sensi del all'art. 29-deces, comma 2, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.,

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.,

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro un anno dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni A.I.A.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto ai sensi del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.,.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

Intervento	Tempistiche
Presentazione di uno studio tecnico/analitico volto a verificare le caratteristiche delle acque di dilavamento dei tetti e di seconda pioggia, al fine di valutarne l'ammissibilità in pozzo perdente.	1 anno

Qualora da tale studio dovesse risultare la compatibilità e l'ammissibilità dei reflui suddetti in pozzo perdente, la ditta dovrà presentare entro i successivi sei mesi, un progetto di adeguamento della rete



delle acque meteoriche, e relativo crono-programma di realizzazione degli interventi proposti, previa acquisizione del parere da parte dell'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici ad uso civile, che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua prelevata da acquedotto	In corso	civile	annuale	X			

Tab. F3 - Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

La tabella F4 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
elettrica	In corso	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	X
metano	In corso	Uso uffici	annuale	X		
gasolio	In corso	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X	

Tab. F4 - Combustibili

F.3.3 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	Emissione	Modalità di controllo		Metodi (**)
		Continuo	Discontinuo	
Polveri CMA (concentrazione massima ammissibile)	E1		annuale	UNI EN 13284-1 metodo manuale UNI EN 13284-2 metodo automatico

Tab. F5- Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.4 Acqua

Per gli scarichi relativi alle acque meteoriche, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specificata la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	Punti di prelievo	Modalità di controllo ^(*)	Metodi ^(*)
	S1	Discontinuo	
pH	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.2060
Conducibilità	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.2030
Solidi sospesi totali	X	Annuale	APAT-IRSA CNR n.2090/B
BOD ₅	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.5120
COD	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.5130
Fosforo totale	X	Annuale	APAT-IRSA-CNRn.3020 o APAT IRSA CNR n .4110/A2
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	Annuale	APAT IRSA CNR n.4110/A2
Azoto nitroso (come N)	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.4050
Azoto nitrico (come N)	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.4020
Alluminio	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Arsenico (As) e composti	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Cadmio (Cd) e composti	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Cromo (Cr) e composti	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Ferro	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Manganese	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Mercurio (Hg) e composti	X	Annuale	APAT-IRSA CNR n.3200
Nichel (Ni) e composti	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Piombo (Pb) e composti	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Rame (Cu) e composti	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Zinco (Zn) e composti	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Idrocarburi totali	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.2060
Tensioattivi totali	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.5170

Tab. F6- Inquinanti monitorati

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

(**) I campionamenti dovranno essere effettuati in concomitanza di un evento meteorico significativo, escludendo dal prelievo la componente costituita dalle acque nere civili.

F.3.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3 Rumore, dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- I rilievi di rumore dovranno essere effettuati nei punti concordati con ARPA e COMUNE.
- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati al perimetro aziendale, qualora vi fosse un superamento dei limiti, si dovrà verificare l'eventuale presenza di recettori esterni sensibili, la loro distanza rispetto al perimetro aziendale e la presenza intermedia di barriere fonoassorbenti;
- nel qual caso i rilievi andranno effettuati presso i potenziali recettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame applicando il criterio differenziale di emissione ed immissione sonora.

La Tabella F7 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	tutti	IV	X	X

Tab. F7 – Verifica d'impatto acustico

F.3.6 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici sui rifiuti in ingresso:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rottame metallico in genere	strumentale	periodica	Documento di trasporto

Tab. F8 – Controllo radiometrico

F.3.7 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Verifica della Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	R/D	X	Rispetto quantitativi in autorizzazione	visivo, strumentale, analitico	ad ogni conferimento	cartaceo	ogni anno

Tab. F9 – Controllo rifiuti in ingresso



CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Nuovi Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta o ad ogni modifica del ciclo produttivo o nuovo rifiuto prodotto	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita.

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo (inteso come attività di recupero)	Parametri				Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Impianto	Frequenza dei controlli	Fase*	Modalità di controllo	Inquinante	
Sistema di abbattimento emissioni in atmosfera	Trituratore	ad ogni utilizzo	Operativa a regime	Visivo, efficienza impianto di nebulizzazione acqua.	Polveri	Cartaceo
	Pressa	annuale	Operativa a regime	analitico	Polveri	Referto analitico

Tab. F11 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Sistema di abbattimento emissioni in atmosfera (tritratore/pressa)	Verifica funzionalità ed efficienza impianto nelle sue diverse componenti	semestrale

Tab. F12 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Platee di contenimento	Verifica integrità ed eventuale ripristino	<i>Annuale</i>	<i>Registro</i>
Rete raccolta percolati, griglie e canaline	Pulizia e verifica integrità	<i>Annuale</i>	<i>Registro</i>
Fusto olio esausto	Verifica integrità, efficienza indicatore di livello	<i>Mensile</i>	<i>Registro in caso di anomalie</i>
Contenitori di rifiuti in stoccaggio	Verifica integrità	<i>Mensile</i>	<i>Registro in caso di anomalie</i>

Tab. F13 – Tabella aree di stoccaggio

RELATA DI NOTIFICA

A richiesta del Direttore del Settore Ambiente e Agricoltura, della Provincia di Monza e della Brianza, io sottoscritto

(Salvatore D'Alò)

Messo Notificatore ho notificato copia del retro esteso atto e relativi allegati a:

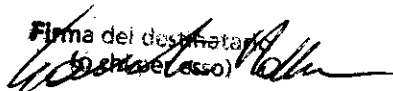
Ecosan Srl

Via Giudicaria, 40
20831 Seregno (MB)

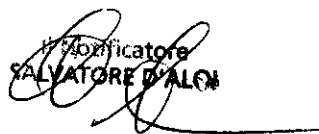
LANZI VIA SANGIUSOPPE N 31

A mani SANTA MBROGIO MASSIMO SOCIO
consegna il presente atto il 15-03-11

Firma del destinatario
(o chi ne ha il possesso)



Firma del notificatore
SALVATORE D'ALÒ



ECOSAN S.r.l.

Servizio Coordinamento,
Programmazione e
Controllo, Gestione
Finanziaria -
Amministrativa, Risorse
Idriche, ATO,
AIA e Rischi Industriali

Settore Ambiente
e Agricoltura

Via Napoleone Bonaparte 2
20812 Limbiate

Telefono 039 975 2521/2520
Fax 039 946 2186
acque@provincia.mb.it

PROVINCIA
MONZA BRIANZA

Data 06/07/2011
Protocollo 33893/9.2/2010/16
Pagina 1

Spett. le
Ecosan Srl

Insediamiento
Via S. Giuseppe, 31
20831 Seregno (MB)

Sede Legale
↘ Via Giudicaria, 10
20831 Seregno (MB)

E, p.c.
Spett.le Coface Assicurazioni Spa
A3 Agenti Assicurativi Associati Srl
Via Aldo Moro, 13
25124 Brescia

Spett.le ARPA
Dipartimento provinciale di Monza e Brianza
Via Solferino, 16
20900 Monza (MB)

Spett.le
Comune di Seregno
Via Umberto I, 78
20831 Seregno (MB)

Spett.le Regione Lombardia
D.G. Ambiente, Energia e Reti
U.O. Prevenzione Inquinamento Atmosferico
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 Milano

RACCOMANDATA A/R

Oggetto: Accettazione polizza fideiussoria n. 1915302 del 23/03/2011 e appendice n. 1 del 06/04/2011 rilasciata da Coface Assicurazioni Spa a fronte del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 99 del 01/03/2011 intestata alla Ditta Ecosan Srl.

Si comunica l'accettazione, da parte di questa amministrazione, della polizza fideiussoria n. 1915302 del 23/03/2011 acquisita il 30/03/2011 con protocollo provinciale

Responsabile del procedimento: Fabio Lopez Nunes
Responsabile dell'istruttoria: Stefano Brevi

Data 06/07/2011

Protocollo 33893/9.2/2010/16

Pagina 2

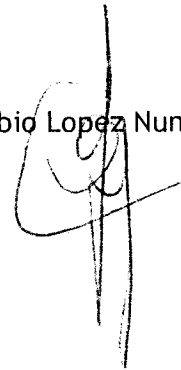

PROVINCIA
MONZA BRIANZA

n. 17000 e appendice n. 1 del 06/04/2011 acquisita il 13/04/2011 con protocollo provinciale n. 19415 rilasciata da Coface Assicurazioni Spa, prestata in conformità a quanto disposto dalla D.G.R. n. 19461 del 19.11.2004.

Agli Enti in indirizzo si comunica quanto sopra per le attività di vigilanza di competenza di ciascun Ente.

Con l'occasione si porgono distinti saluti

Arch. Fabio Lopez Nunes



Referente per l'istruttoria della pratica: Giorgia Nullo tel. 039 975 2601

Responsabile del procedimento: Fabio Lopez Nunes
Responsabile dell'istruttoria: Stefano Brevi